



Comune di Sorgono

Provincia di Nuoro

BARBAGIA MANDROLISAI : UNA RETE DI CONOSCENZE E COMPETENZE

Il territorio della Barbagia – Mandrolisai è suo malgrado a pieno titolo all'interno dei parametri Snai che definiscono le aree interne depresse:

- Isolamento
- Spopolamento per scarsa natalità
- Emigrazione giovanile
- Carenza grave di servizi
- Viabilità insicura
- Mancanza di collegamenti
- Zone di Montagna

Uscire da una fase così profonda di difficoltà richiede, da parte dei soggetti attivi nel territorio, un livello di consapevolezza e di comprensione dei problemi tali da non potersi improvvisare.

E' necessario sviluppare soprattutto nei giovani, futuri cittadini di questo territorio, una visione nuova, moderna fuori dallo schema limitato del proprio Comune, capace di dare valore alle risorse ingenti del territorio, apprezzandone e valorizzandone le peculiarità che ci differenziano dai grandi centri urbani, traendo da esse il massimo vantaggio.

E' un lavoro questo che ha senso solo se fatto con i giovani!

Solo la scuola ha gli strumenti adatti e i tempi richiesti per far maturare nei ragazzi la competenza necessaria per gestire consapevolmente, in maniera moderna e sostenibile nel tempo, il nostro patrimonio culturale, ambientale e produttivo.

Il concetto di rete diventa strumento indispensabile per superare i limiti di un isolamento geografico che nessun piano Snai, da solo, potrà mai eliminare.

Pochi milioni di euro, seppure essenziali in una economia asfittica come la nostra, non possono essere la soluzione di problemi di natura strutturale, possono però, se ben utilizzati, consentire di valorizzare ciò che ha resistito nel tempo e creare quel valore aggiunto che oggi dobbiamo difendere e sviluppare.

La scuola per sua natura è nodo essenziale di questa rete, essa è crocevia di tutte le realtà attive della società: i giovani con le loro famiglie, le istituzioni, il mondo del lavoro, rappresentato dal personale della scuola ma anche dalle Aziende che oggi a pieno titolo sono chiamate a collaborare con essa.

La scuola superiore, fra tutti i gradi di istruzione è quella che più di tutte indirizza le scelte dei ragazzi, futuri cittadini e lavoratori, è quindi la miglior candidata a fornire gli strumenti necessari per sviluppare questa nuova visione di rete senza la quale, qualunque progetto di investimento, calato dall'alto, avulso dal contesto, sarà certamente destinato a fallire.

Questa visione di rete deve saldamente poggiare le proprie basi su tutto ciò che fino ad oggi ha funzionato e resistito nei nostri territori: le scuole superiori sono tra queste, esse hanno garantito sin dalla loro istituzione una valida formazione a tantissimi studenti che grazie ad essa oggi ricoprono professioni e spesso cariche di prestigio.

La scuola deve rispecchiare le vocazioni presenti all' interno del suo territorio.

Nella Barbagia Mandrolisai, area di piccola estensione geografica ma diversificata come tipologia produttiva territoriale, si possono individuare due macro-aree ben differenti :

- **Macroarea A:** Un'area collinare legata ad una economia più propriamente agricola e di servizi (viticoltura, orticoltura, silvicoltura) e una recente offerta di servizi turistici di tipo diffuso (bb, agriturismi.. ecc).
- **Macroarea B:** un'area più propriamente montuosa legata alla produzione del bosco, all'accoglienza turistica, con una sviluppata propensione alla produzione artigianale e alla trasformazione di prodotti della gastronomia tradizionale (pane, torrone, castagne, insaccati, dolci tipici).

Queste due vocazioni conducono naturalmente a ipotizzare un Polo Scolastico che raccolga in se questa doppia natura sviluppandole entrambe.

Il fine primario di questo Polo deve essere quello di tenere vivo un territorio, fornendo istruzione ai suoi cittadini e creando competenze che nel territorio rimangano e creino sviluppo.

Per fare questo non occorre costruire nuovi edifici, né aprire nuove scuole, tantomeno ipotizzare modelli di scuola lontani dalle nostre culture che richiederebbero decenni per essere sviluppate, una enormità di risorse economiche a fronte di nessuna garanzia di successo.

Il Polo Scolastico non deve assolutamente snaturare la scuola esistente ma deve salvaguardare, migliorandolo, quanto di buono è stato fatto fino ad oggi.

Partendo da questo, valorizzare e innovare ciò che è carente, usando subito a tal scopo e in maniera mirata, le poche risorse poste a disposizione.

L'unica risposta a tutto questo è una rete scolastica di cui il Polo sarebbe nodo nevralgico di unione e scambio di competenze fra le Macro-aree, fra Istituzioni che operano nel mondo della ricerca e innovazione quali Università, Enti di Ricerca, Associazioni ecc.

L'analisi della Macro-area A

In tale area è presente una realtà scolastica consolidata, caratterizzata da una offerta formativa indirizzata alla agricoltura e ai servizi, offerta dall'IPSASR, e a una formazione superiore di carattere generale, offerta dal Liceo Scientifico, in grado di fornire una formazione adeguata anche a chi vuole svolgere un'attività lavorativa non necessariamente legata al proprio territorio.

Le scelte operate negli anni passati che hanno favorito l'apertura di queste due scuole si sono rivelate appropriate perché rispondenti ad una esigenza oggettiva del territorio .

La scelta di aprire questa tipologia di scuole ha infatti, a suo tempo, tenuto nella giusta considerazione la preponderante vocazione vitivinicola del Mandrolisai, la gestione dell'importante patrimonio forestale (sughero, legnatico) la filiera legata ai prodotti agroalimentari che sta trovando tutt'oggi uno sbocco importante nelle piccole produzioni di nicchia (biologico) che sono in continuo sviluppo.

La carenza è quella strutturale di tutte le scuole (carenza di laboratori o di personale per gestirli), difficoltà di confrontarsi con realtà più moderne e strutturate, mancanza a tutti livelli di una mentalità aperta che crei una visione di impresa fuori dalla scuola, sebbene si notino miglioramenti in tal senso ma per i quali è necessario creare spazi di intervento dentro e fuori la scuola.

L'analisi della Macro-area B

La presenza di una variegata offerta formativa (tecnico commerciale, alberghiero, chimico) nel passato garantita da una popolazione studentesca notevolmente più numerosa di quella attuale, ha certamente portato ad una crescita culturale e professionale della popolazione delle nostre aree interne.

Professionalità in parte assorbite da servizi e attività produttive in passato maggiormente presenti nel nostro territorio (Polo chimico di Ottana, Pretura, Uffici postale) e che adesso, a causa dello spopolamento, nel classico cane che si morde la coda, sono venuti a mancare venendo meno con essi la scelta di quella tipologia di corso di studi.

La realtà dei fatti, porta a pensare, non di eliminare quella offerta formativa che è, ora come allora, garanzia di scelta e di crescita per i nostri ragazzi, ma a ripensarla più rispondente alle esigenze del territorio nei limiti imposti dalle riforme scolastiche nazionali, più indirizzate ai suoi possibili sviluppi futuri:

- sostenibilità ambientale,
- sicurezza alimentare,
- studio delle strategie di marketing applicate ai nostri prodotti e territori,
- studio e applicazione nuovi linguaggi digitali.

Chiaramente i numeri degli studenti non consentono, allo stato attuale, di poter offrire questo ventaglio di opportunità formative in tre scuole separate, per non disperdere un patrimonio di competenze maturato in tanti anni si renderà certamente necessario, all'interno della Macro-area B, individuare la struttura che sia il più rispondente possibile alle esigenze richieste, sia dal punto di vista didattico (presenza di un numero congruo di aule, di laboratori, mensa ecc.) sia logistico (servizi di trasporto, reti di connessione).

Dato lo stato di cose esistente e stante il fatto che fattori macroeconomici quali lo spopolamento non trovano certo soluzioni immediate, la proposta innovativa è proprio quella di lavorare in sinergia tra tutti gli indirizzi di studio, sfruttando le competenze che ci sono...e sono tante, mettendo in comune fra le due macro-aree sia il personale che le strutture (per esempio i laboratori) per andare a coprire carenze in un'area laddove ci fossero surplus in un'altra,

condividendo, tutti gli istituti del Polo, una visione progettuale comune che abbia come obiettivo lo sviluppo del territorio.

Pensare per esempio ad una serie di progetti condivisi fra le varie scuole che seguano, ciascuno per le proprie competenze, la filiera produttiva dei prodotti della Barbagia-Mandrolisai, dalla produzione alla commercializzazione.

Finora si è focalizzato il problema dello sviluppo delle aree interne concentrando l'attenzione solo sulla formazione tecnico professionale tralasciando quella liceale che sembrerebbe, in prima battuta, slegata dall'economia del territorio, essa invece contribuisce come le altre alla sua crescita perché favorisce quella formazione più approfondita fatta di conoscenze umanistiche, storiche e scientifiche indispensabili per una crescita culturale e sociale fondamentali in territori periferici come i nostri.

Nella offerta formativa del liceo di Sorgono manca certamente una possibilità di scelta più ampia. Sarebbe opportuno infatti offrire a quegli studenti, che escludono a priori gli istituti tecnici professionali, la possibilità di una più ampia scelta negli studi liceali.

Nell'ottica dello sviluppo del Polo didattico e del territorio fin qui delineati viene spontaneo pensare, per il Liceo, almeno ad un indirizzo linguistico posto che è impensabile parlare di sviluppo economico, in qualunque ambito senza la necessaria conoscenza di una lingua o più lingue comunitarie.

Conclusioni

La proposta di creazione di un Polo didattico, individuando le due macro-aree in cui è suddiviso, si pone i seguenti obiettivi

1. Valorizzare le peculiarità del territorio attraverso la conoscenza e creando competenze specifiche;
2. Minimizzare i tempi di realizzazione partendo dall'esistente con la creazione di un Polo che gestisca in rete le risorse e i progetti innovativi delle due macro-aree (personale, logistico, ecc.);
3. Migliorare l'esistente senza produrre stravolgimenti repentini (ad es. concentrazione della popolazione scolastica) che potrebbero accelerare quelle problematiche di impoverimento culturale e sociale che si vogliono evitare;

4. Evitare lo sperpero di risorse economiche costruendo nuovi edifici abbandonando quelli esistenti ottenendo in tal modo un doppio risparmio: quello economico e quello paesaggistico;

Sulla base degli obiettivi espressi, si ritiene opportuno che le risorse disponibili nell'ambito del progetto SNAI e destinate al settore dell'istruzione, vengano destinate ad interventi di infrastrutturazione immateriale e si trasformino in opportunità di formazione che non è possibile offrire con i canali normali della organizzazione scolastica. La proposta è che attraverso gli strumenti delle borse di studio, degli stage anche estivi, o di altri simili da programmare in collaborazione con le scuole, si elabori un piano di proposte e di esperienze formative nuove che li mettano in contatto i nostri studenti con realtà economiche e produttive diverse nelle quali si possano acquisire competenze da riportare poi nel territorio.

Il Sindaco
Giovanni Arru